

RADICI E ALI: I DONI DELL'EDUCATORE

Un antico proverbio afferma che soltanto due cose possiamo donare ai nostri figli: *le radici e le ali*, cioè una memoria che dia solidità e forza alla loro identità, e il coraggio di volare verso orizzonti più vasti, affrontando il nuovo e aprendosi al futuro.

- **«Chi sono**, a chi appartengo, qual è la mia storia?»: sono alcune delle tante domande che emergono dal sentirsi diverso da prima, in certo modo *dive* dal terreno della famiglia, alla ricerca di un proprio posto nel mondo.
- **Questa spinta** verso la costruzione di sé risveglia, in modo solo apparentemente contraddittorio, l'esigenza di conoscere le proprie origini e, proprio nell'età adolescenziale, tale *curiosità* si fa acuta, tanto da diventare, nei soggetti adottati, interesse spasmodico nel ricercare notizie sulla famiglia naturale.
- **Ciò che gli adolescenti ricercano**, ciò di cui hanno bisogno per crescere è *il senso di continuità e di appartenenza*. Molte volte li si sente esclamare con dispetto misto a orgoglio: «Litigo con mio padre, perché ho proprio il suo carattere, ci rassomigliamo come due gocce d'acqua».

Dare radici a un figlio è offrirgli il dono dello spirito che anima la famiglia, in una comunicazione vitale che «renda ragione» dei significati

VALORI COME RADICI

Ancor più dell'accoglienza biologica e psichica, dare radici a un figlio significa *trasmettergli senso e valori*. In qualche modo è offrirgli il dono dello *spirito* che anima la famiglia, in una comunicazione vitale che «renda ragione» dei *significati*, che essa attribuisce ai

rapporti interpersonali e al mondo, e delle scelte che si assume. Lo psicoanalista lacaniano Massimo Recalcati scrive nel suo bel libro, *Il complesso di Telemaco* (Milano 2013), che il compito del padre è quello di testimoniare che la vita ha un senso.

- **Non si tratta d'ingabbiare** l'adolescente in un rigido sistema di principi e di comportamenti obbligati, quanto piuttosto di renderlo partecipe del nostro sforzo di *dare significato* agli eventi, di *rispondere* con coerenza alle situazioni, di *riconoscere* ciò che è da cambiare e migliorare nei nostri e negli altrui atteggiamenti.
- **Gli educatori**, a volte, *rifiutano di guidare* il giovane nelle sue scelte, forse per paura di dare inizio a discussioni tanto estenuanti, quanto inutili.
- **L'adulto**, oggi, vive in prima persona *l'insicurezza* dei valori e *la relatività* dei modelli interpretativi. Forse più problematico che nel passato, egli coglie gli aspetti ambivalenti della realtà e *sente la fatica di essere guida*, lui «spaesato», attraverso «un paese» in continuo mutamento. Eppure, come scrive il filosofo spagnolo Savater, l'educazione non può essere mai neutrale, «sceglie, verifica, suppone, consiglia, elogia, scarta».
- **L'educatore** si assume la responsabilità di ciò che dice, nella consapevolezza della relatività del suo punto di vista e questo rende difficile, ma anche enormemente stimolante e «ringiovanente» *il dialogo educativo*.



DARE ALI

In questa epoca postmoderna *i grandi ideali* hanno perso le maiuscole, per cui non si parla di Patria, Pace, Amore, Religione, ma più dimessamente, di patria, pace, amore, religione, relativizzando



e facendo rifluire nel privato le grandi mete verso cui orientarsi; resta tuttavia nei giovani *la nostalgia di grandi scopi* cui consegnare l'esistenza.

Durante una conversazione tenuta con un gruppo di adolescenti, alla mia richiesta di scegliere tra diverse frasi di autori famosi, quella in cui si ritrovavano di più, la maggioranza dichiarò di preferire queste parole del filosofo Kierkegaard: «Ciò che veramente conta è scoprire qual è la verità per me: una verità per cui vivere e per cui morire».

• **Questa scelta** non può che interpellarci, come educatori, e obbligarci a una *chiara presa di posizione*: sappiamo dire, senza reticenze e timi-

I giovani cercano la speranza del loro futuro nelle azioni dell'adulto

dezze, per chi e per che cosa viviamo e per chi e per che cosa saremmo pronti anche a morire?

• **Molti di noi, genitori e insegnanti** a contatto con i ragazzi, rifiutiamo, giustamente, il ricorso a esortazioni retoriche proprie di una pratica educativa del passato, temiamo ideologie e integralismi e preferiamo tacere anche se i giovani *ci chiedono indicazioni e suggerimenti*.

• **Se il silenzio della parola** si accompagna a una pretesa neutralità nelle scelte e a un relativismo vicino al *qualunquismo* o all'*indifferenza*, la nostra opera educativa *fallisce*, perché spegniamo nei ragazzi il senso del futuro e della speranza e lasciamo affogare i loro interrogativi nel *piatto buon senso* del quotidiano.

• **«Gli adulti non hanno sogni»**, scrive Sara, alunna di II liceo: «Sono rassegnati. Nella vita, invece, vale la pena rischiare per tutto e soprattutto per tutti: per quello che si desidera e si ama. Importante è vivere secondo le proprie scelte».

Il sociologo Max Weber affermava che i valori non si dimostrano, ma *si mostrano*. Le nuove

generazioni, sorde ai discorsi sugli ideali, sono estremamente sensibili alla *testimonianza* di chi vive per uno scopo.

• **È come se cercassero la speranza** di un possibile loro futuro nelle azioni dell'adulto. Pronti a contestare ogni affermazione autoritaria del tipo: «Dai retta a me! Fidati della mia esperienza!», sono desiderosi di cogliere, in chi li

ascolta e dialoga con loro, la conferma che vale la pena vivere, impegnandosi fino in fondo, amando e costruendo.

LE NORMALI CONTRADDIZIONI DI UN NORMALE ADOLESCENTE / PREADOLESCENTE

- **Un adolescente normale** è così inquieto e distratto da riuscire a farsi male alle ginocchia non giocando a pallone, ma cadendo dalla sedia nel bel mezzo di una lezione di francese.
- ... elenca come obiettivi principali della sua vita: 1) porre fine alla minaccia dell'olocausto nucleare; 2) possedere cinque camicie firmate.
- ... passa dall'agonia all'estasi e ritorno in meno di trenta secondi.
- ... può utilizzare cognizioni per meditare su profondi temi filosofici, ma può dimenticare regolarmente di vuotare la spazzatura.
- ... pensa che i propri genitori abbiano sempre torto oppure che non abbiano mai ragione.
- ... è imbarazzato nel salutare la madre poi, però, ha bisogno di parlare con lei a cuore aperto.
- ... imita gli altri, si identifica con i coetanei, desidera, ad esempio, vestirsi come loro ma contemporaneamente cerca la propria identità, vuole essere originale e unico.
- ... è egocentrico, egoista, calcolatore e, allo stesso tempo, generoso, idealista e altruista.
- **Un adolescente normale** non è un adolescente normale se agisce in modo normale.

(Judith Viorst, Distacchi, Frassinelli, 2014)